Ri-Considerazioni topografiche sulla via Annia tra *Muranum* e *Valentia*

Due importanti contributi di Armando Taliano Grasso segnano un punto fermo nella ricostruzione del tracciato della via *Regio-Capuam*, la cosiddetta Annia Popilia (*Considerazioni topografiche sulla via Annia tra Muranum e Valentia*, in "Atlante tematico di topografia antica", 3, 1994, pp. 7-33; *Viabilità ed uso del territorio tra il fiume Savuto e il fiume Amato in età romana*, in "Tra l'Amato e il Savuto" a cura di G. De Sensi Sestito, tomo II, "Studi sul Lametino antico e tardo-antico", Soveria Mannelli, 1999, pp. 271-292).
Le tappe dislocate lungo il tronco stradale da *Muranum*/*Summurano* (Morano Calabro) a *Valentia* (Vibo Valentia) sono così scandite dalle fonti itinerarie (riprendo lo specchietto da Taliano Grasso, dopo aver corretto la cifra della distanza *Caprasis-Consentia* nel secondo itinerario dell'Antonino da 28 a 26) :

Itinerarium Antonini 105-106: *Summurano --> XXI Caprasis XXVIII --> Consentia XVIII --> Ad fl. Sabatum XVIII --> Ad Turris XIII --> Ad fl. Angitulam*

Itinerarium Antonini 110-111: *Summurano --> XXI Caprasis XXVI --> Consentia XVIII --> Ad Sabatum fl. XVIII --> Ad Turres XXI --> Vibona*

Tabula Peutingeriana segm. VII: *Interamno XXVI (Crater fl. VIII) --> Caprasia XVIII --> Consentia XX --> Temsa --> XI --> Aque Ange VIII --> Annicia - (manca la distanza) Vibona Balentia*

Ricordo che la via *Regio-Capuam* è descritta e 'misurata' nel *Lapis Pollae* o elogio di Polla (CIL, I, 00638): *Viam fecei ab Regio ad Capuam et in ea via ponteis omneis miliarios tabelariosque poseivei hince sunt Nouceriam meilia LI Capuam XXCIIII Muranum LXXIIII Cosentiam CXXIII Valentiam CLXXX ad fretum ad statuam CCXXXI Regium CCXXXVII sum(m)a af Capua Regium meilia CCCXXI et eidem praetor in Sicilia fugiteivos Italicorum conquaeisivei redideique homines DCCCCXVII eidemque primus fecei ut de agro poplico aratoribus cederent paastores forum aedisque poplicas h{e}ic fecei*.

Inoltre, un cippo rinvenuto in giacitura primaria nel 1952 in contrada Vaccarizzu di Sant'Onofrio (CIL, I, 02936) reca l'iscrizione: *CCLX T(itus) Annius T(iti) f(ilius) pr(aetor*. La discrepanza di 4 m.p. nella tratta Capua-Vibo Valentia riportata dalle due epigrafi (260 vs 264) è dovuta proprio alla distanza di 4 miglia tra Sant'Onofrio e Valentia. Ma secondo Germana Scalese le vie romane, perlomeno in Calabria, non si spingevano all'interno dei centri urbani e si mantenevano a circa 4 miglia dalle città in una sorta di fascia di rispetto territoriale; vale a dire che per la strada pubblica diretta a *Vibona Balentia*, anziché dell'odierno insediamento di Vibo, sarebbe più corretto parlare di S. Onofrio, a quattro miglia dal centro e luogo di transito della *Regio-Capuam* (*Miglia e distanze nel Lapis Pollae. Nuove riflessioni su*

ager e status di Consentia tardo-repubblicana, in "Archivio storico per la Calabria e la Lucania", 2021, pp. 55-87: 57: "Ciò nonostante, già il confronto con la misura fornita dal Cippo di S. Onofrio aveva evidenziato, sin dal 1952, una prima incongruenza rispetto a quanto riportato nel *Lapis Pollae*. Infatti, il miliario, come noto, restituisce una distanza fra *Valentia* (l'epigrafe proviene dal territorio a nord del centro) ed il *caput viae* (Capua) inferiore di 4 m.p. rispetto a quella tradita dall'*elogium*. Tale discrepanza ha legittimamente chiamato in causa il rapporto topografico fra luoghi di sosta della via praetoriana e omonimi centri urbani, probabilmente non coincidenti ed anzi ad alcune miglia di distanza l'uno dall'altro. Nel caso di *Valentia* è stato prospettato che la statio si trovasse nei pressi delle terme romane di S. Aloe. Proprio questo esempio suggerisce, dunque, che, anche relativamente ai centri di più chiara localizzazione, è sempre bene effettuare delle verifiche e delle validazioni 'in mappa'". È, invece, molto istruttivo ciò che la Scalese afferma subito dopo: "Tale principio di metodo è stato ulteriormente evidenziato da una precedente ricerca, in cui il perseguimento dell'obiettivo originario (proporre una localizzazione per la *statio ad fl. Sabatum*, citata nell'Itinerarium Antonini) ha di fatto condotto a riscontrare, anche grazie all'impiego del software QGis, che le distanze tradite dal Lapis Pollae non sono in alcun modo sufficienti per collegare i luoghi di sosta del tratto calabrese della via *Regio-Capuam*. Un confronto incrociato con l'Itinerarium Antonini ha piuttosto permesso di evidenziare che le distanze 'pubblicate' sul *Lapis Pollae* (esito, dunque, delle misurazioni dei *mensores* al seguito del *praetor*) si arrestano un tot di miglia a nord proprio rispetto a quei centri urbani di più certa identificazione, ma per cui, d'altro canto, già in epoca antica si resero necessarie delle correzioni. Per *Consentia* ed il suo territorio, contesto su cui ci concentreremo in questo contributo, si è potuto rilevare che la misura di 49 m.p. da *Muranum* si arresta in loc. Pantuoni di Montalto Uffugo [...] Le distanze tradite sia dal *Lapis Pollae* che dall'Itinerarium Antonini per il tratto a nord di *Consentia*, lungo la via *Regio-Capuam*, si arrestano in loc. Pantuoni di Montalto Uffugo. Tale dato si riscontra considerando la ricostruzione più puntuale possibile della via publica, basata sulle evidenze archeologiche e sulla morfologia del territorio. Poiché questa incongruenza si rileva, come precedentemente accennato, anche su altre sezioni della medesima strada, in modo omogeneo su fonti diverse per tipologia e datazione, e poiché, d'altro canto, essa trova riscontro in diversi casi di studio osservati nella seconda metà del '900 (sebbene perlopiù con riferimento all'Itinerarium Antonini), si ritiene non sia imputabile ad errori dei copisti medievali o delle misurazioni originarie. Piuttosto, si analizzeranno i dati e le evidenze di epoca antica relativi all'area di Pantuoni di Montalto Uffugo, nel tentativo di argomentare in modo più approfondito quanto già ipotizzato in altra sede. [...] Un primo elemento da sottolineare è che loc. Pantuoni di Montalto Uffugo (zona di fondovalle, posta alla sinistra idrografica del fiume Crati) dista 3 miglia romane verso nord dalla confluenza fra il torrente Settimo (che dà il nome alla contermine località) ed il fiume

Crati. Il torrente Settimo e la omonima località, a loro volta, si trovano 7 miglia romane a nord dell'imbocco dell'odierna 'via Popilia' di Cosenza. L'area in cui si arrestano le misurazioni fornite dal *Lapis Pollae*, dunque, si colloca precisamente a 10 m.p. da questa strada 'moderna' e circa 15 m.p. dal centro antico di *Consentia* (*Miglia e distanze cit.*, pp. 57-60)".

La collocazione 'anomala' della statio di *Consentia* a ben 15 miglia dalle mura del centro cittadino spiega la differenza anche notevole riscontrabile tra le distanze tramandate dalle fonti itinerarie e le località che al giorno d'oggi siamo abituati ad associare a quelle antiche o che sembrerebbe più ovvio abbinare ai toponimi romani. Basti pensare al caso della tappa di *Ad fluvium Sabutum* che la stessa Scalese ha consistentemente individuato presso il colle di Martirano, senza che sia possibile decidere se la *statio* fosse ubicata vicino al fiume Savuto (come lascerebbe intendere la specifica *Ad fluvium*) oppure a Martirano. "Il tragitto appena descritto induce ad ipotizzare, come abbiamo visto, che la *Regio-Capuam* guadasse il Savuto in loc. Macchia della Fiera. Le peculiarità della fiera del bestiame precedentemente descritta indurrebbero inoltre ad identificare più puntualmente *ad fluvium Sabatum* con un ponte, circa le cui specificità strutturali non siamo, ad oggi, in grado di fornire dati reali e concreti, se non la semplice constatazione della densità di ponti in muratura a servizio della viabilità secondaria di epoca imperiale nella valle fluviale. Ciò nonostante, nel tentativo di sciogliere le incongruenze fra distanze tràdite dalle fonti antiche e distanze reali, è stato possibile constatare che le miglia fornite per *ad fluvium Sabatum*, rispetto a *Consentia*, *ad Turres* e *Valentia*, non cadono nell'area di Macchia della Fiera bensì sul colle di Martirano. Tale contraddizione, pur richiedendo un ampliamento delle indagini, credo possa essere preliminarmente motivata immaginando che l'Itinerarium Antonini fornisse informazioni non solo sul punto di guado del Savuto ma, più in generale, sul territorio ad esso contermine. Da questo punto di vista, va forse rimarcato che il colle dell'odierna Martirano offre il vantaggio di trovarsi al riparo dai fondovalle ed a cavallo fra l'attraversamento fluviale e la risalita per guadagnare il valico di S. Mazzeo. Va rilevato, inoltre, che la conformazione dell'area imponeva alla strada di guadare non solo il Savuto, bensì gli altri torrenti (Mentaro e Primarosa) che ancora oggi confluiscono proprio alle pendici del colle di Martirano. Dunque, si può ipotizzare che il territorio di questo centro svolgesse una funzione strategica, nel garantire tutta una serie di vantaggi di natura topografica ed infrastrutturale, utili tanto alla viabilità quanto alle strutture ad essa annesse. Non è certamente possibile, allo stato attuale delle nostre conoscenze, indiziare l'esistenza di un luogo di sosta sul colle; tuttavia preme citare quegli studi, con casistica nota dal resto della penisola, che hanno messo in evidenza come le fonti antiche, nel riferirsi ai punti di guado, spesso non effettuino una distinzione fra attraversamento e strutture di servizio, prossime fra loro ma non sempre connesse topograficamente" (*La via Regio-Capuam nell'area del Savuto-Reventino. Contributo alla ricostruzione del tracciato ed alla localizzazione di ad fl. Sabatum (It. Ant.)*, in "Studi classici e orientali", 2019, pp. 181-243: 230).

Torniamo agli accertamenti svolti da Taliano Grasso sul percorso della *Regio-Capuam* tra Cosenza e *Valentia*. Anch'egli ipotizza l'attraversamento del Savuto presso Martirano: "La *statio* di *ad fluvium Sabatum* si pone [...] nelle vicinanze del centro normanno di Martirano, nei pressi di località Fosso del Lupo, in un'area delimitata a nord dal corso del fiume Savuto e a sud dal torrente Mentaro" (*Considerazioni topografiche cit.*, p. 18). Proseguendo per "le «Cone» di S. Nicola, di S. Gennaro, di Mucciacci e, infine, dalla Cona di S. Mazzeo, a quota 920 metri s.l.m." si giunge alla piana alluvionale lametina e alla località Terravecchia nei pressi dell'abbazia benedettina di S. Eufemia dove è da porsi la *statio* di *Aque Ange*. La bontà del tracciato inerente il tratto della via *Regio-Capuam* tra Cosenza ed *Aque Ange* trova conforto nel viaggio intrapreso da Roberto il Guiscardo l'anno 1056, che quasi sicuramente percorse la *Regio-Capuam* da Cosenza alle *Aque Ange* dove si accampò per due giorni. Poi si diresse lungo la via istmica fino a Squillace e da qui per la litoranea ionica giunse a Reggio: "versus partes Calabriae aciem dirigit: pertransiensque Cusentinos fines et Marturanenses, juxta calidas aquas super flumine, quod Lamita dicitur, biduo permansit, ut exercitum, itineris asperitate fatigatum, recrearet et terram citius exploraret. Indeque pertransiens usque ad castrum, quod Sckillacium dicitur, juxta litus maris iter intendens, Regium usque pervenit" (Gaufredus Malaterra, *De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae Comitis et Roberti Guiscardi Ducis fratris eius*, I, 18, ed. E. Pontieri, in "Rerum Italicarum Scriptores", a cura di L.A. Muratori, Bologna 1927-1928, V, 1). La via istmica per Squillace (e aggiungo anche quella per Locri) è visualizzata unicamente nella Tabula Peutingeriana, seppur costellata di errori topografici ed evidenti incomprensioni da parte di qualche copista sprovveduto e privo di conoscenze del territorio.

In base ai propri calcoli con un'apposita formula, Taliano Grasso colloca a cinque miglia dopo *Aque Ange* la *statio* di *Ad Turres*, nei pressi di Turrazzo sulla sinistra orografica del fiume Amato. A questa *statio* dovrebbe far capo la via istmica proveniente appunto da Squillace. Dopo altre tre miglia si arriva alla tappa di *Annicia* (nel testo erroneamente Taliano Grasso scrive che la Tabula colloca a 11 miglia da *Aque Ange*, mentre sono in realtà 8 miglia). *Annicia* (così denominata nella Tabula) occupava il sito della villa romana scavata in corrispondenza delle terme di Curinga. Lasciata Acconia di Curinga, la strada superava la foce del fiume Angitola alle falde del monte Marello e per la Rocca di Angitola si dirigeva alla volta di *Valentia* passando per S. Onofrio, luogo di rinvenimento dell'omonimo cippo. Taliano Grasso colloca la *mansio* di *Ad fl. Angitulam* nella zona tra Casa Tabaccaro e Fontana Mantanià, personalmente mi orienterei piuttosto su altri guadi dell'Angitola, poiché tali località paiono estranee al percorso in altopiano verso Valentia; comunque la distanza di 8 miglia tra *Valentia* e *Ad fl. Angitulam* darebbe effettivamente ragione a Taliano Grasso.

A grandi linee è questa la direttrice tra *Consentia* e *Valentia* che dovrebbe rivelarsi la più prossima all'iscrizione del *Lapis Pollae* e va dato merito a Taliano Grasso di averla ricostruita sulla scorta delle intuizioni dei precedenti

studiosi e del proprio metodo di indagine topografica. Tuttavia non sono condivisibili in toto le risultanze di tale metodo e ne dimostro il perché. Taliano Grasso mette insieme le due occorrenze di Temsa con il tragitto interno per *Aque Ange*, il solo che combacia con l'Antonino e con le distanze fornite dalla Lapide di Polla. La Tabula è l'unico testimone di un'arteria condotta lungo la costa tirrenica da Ceserina e *Blanda Iulia* fino a *Valentia*, passando per *Clampeia*, *Temsa* e *Tanno flumen*: non può trattarsi della via immortalata dal magistrato di Polla e dunque bisogna espungere *Temsa* dal tracciato che nella Tabula è raffigurato al piano soprastante (per esprimerci grossolanamente) rispetto a *Clampeia* e alle altre stazioni costiere.

Sono dell'idea che i segmenti stradali segnati sulla Tabula tra *Caprasia* e *Crater flumen* siano alquanto ingannevoli. Taliano Grasso reputa che l'inserimento della *statio* di *Crater flumen*, con la linea retta in apparenza ridondante di 18 miglia in aggiunta alla riga che congiunge *Caprasia* a *Consentia*, debba intendersi alla stregua di segnalazione di un passaggio sul fiume Crati da estrapolare dal computo generale delle miglia sulla *Regio-Capuam*. Mi sia consentita una diversa interpretazione. Già Sylvie Crogiez notava che "On a pu remarquer que l'Itinéraire Antonin donnait à 18 milles de Cosenza, *Ad Sabatum fl.* qui correspond au Savuto; la Table, elle aussi, indique à 18 milles de Cosenza un cours d'eau et une station qu'elle nomme *Crater*; l'hypothèse de l'identité des deux fleuves n'est pas douteuse, d'autant qu'à l'époque romaine le Savuto semble avoir été franchi au Ponte Sant'Angelo" (*Les stations du cursus publicus en Calabre: un état de la recherche*, in "Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité", tome 102, n°1, 1990. pp. 389-431: 424).

Sostengo che *Crater flumen* in questa posizione (un altra *mansio Crater flumen* è posizionata appena sopra *Consentia*) non ha alcuna attinenza con il presunto *fluvius Crater*, bensì corrisponde alla *statio* di *Fluvium Sabatum* dell'Antonino a 18 miglia a sud di *Consentia* e individuabile nei pressi di Martirano. Opportunamente Taliano Grasso preleva la distanza di 20 miglia della fantomatica *Temsa* sospesa vicino a *Consentia* per far tornare i conti tra le percorrenze riportate nell'Antonino e nella Tabula. Se riferiamo le 18 miglia che la Tabula indica tra *Crater flumen* e *Consentia* alla distanza e al verso da Cosenza al fiume Savuto si ottiene la quasi coincidenza dei due *Itineraria* non soltanto fino al guado sul Savuto ma anche lungo il successivo spezzone viario. È risaputo che nella Tabula mancano all'appello parecchie miglia per ottenere una stima della distanza perlomeno credibile. Qui si rendono pertanto indispensabili le 20 miglia accanto al toponimo *Temsa* collocato in posizione isolata e senza sbocchi ammissibili. Da *Crater flumen* ad *Annicia* la Tabula segnerebbe così XX+XI+VIII=39 miglia e l'Antonino 18 miglia da *Ad fluvium Sabutum* alla *statio* di *Ad Turres*, da quest'ultima 13 miglia fino alla *statio* di *Ad fl. Angitulam* e altre 8 miglia fino a *Valentia* per un totale di 39 miglia. Il computo complessivo è identico, salvo che per la Tabula non si raggiunge in questo modo *Valentia*. Ciononostante il riferimento costituito dal *Lapis Pollae* è cogente: 57 miglia separano

Consentia da *Valentia*. L'Antonino si adegua perfettamente a questa cifra con il secondo itinerario succitato e presumo che anche la Tabula avrebbe fatto altrettanto se non fossero intervenuti pesanti guasti nella tradizione dell'*itinerarium pictum*.

La mia opinione è presto detta. Preso atto che la *statio* di *Ad fluvium Sabutum*/*Crater flumen* è valorizzata mediante il conteggio delle 18 miglia da Consentia in entrambi gli *Itineraria*, rimane da sistemare la distanza tra la *statio* medesima e *Aque Ange*. Non si possono addizionare le XI miglia orfane di strada messe accanto al nome *Aque*, giacché il percorso dal guado del fiume Savuto transitando per Martirano e il valico di San Mazzeo sino alle terme di S. Eufemia (o al contiguo fiume Bagni, v. infra) richiede almeno una ventina di miglia. Ritengo, di conseguenza, che le XX m.p. segnate a sinistra della (sbagliata) *Temsa* presso *Consentia* vadano incastonate tra *Crater flumen* e *Aque Ange*, togliendo di mezzo le XI miglia di cui sopra. Poi da *Aque Ange* ad *Annicia* (Acconia) sono giuste le VIII m.p. riportate dalla Tabula. La tappa successiva ad *Annicia* nel tragitto calabro interno è *Vibona Balentia*: per il segmento di strada in questione, privo di misura nella Tabula, propongo di usare le XI miglia incontrate prima, malgrado ciò comporti una sottostima della vera distanza tra Acconia e *Valentia*; del resto, anche le XVIII miglia dell'Antonino tra *Ad fluvium Sabutum* e *Ad Turres* (volendo individuarla presso la foce del fiume Amato) sono nella realtà parecchio insufficienti. Due o tre miglia di differenza da una tappa all'altra tra le fonti itinerarie sono la norma, però il totale complessivo per la tratta *Consentia*-*Valentia*, dopo le correzioni qui suggerite, combacia sia negli *Itineraria* tra loro nonché tra questi e il *Lapis Pollae*. Che l'itinerario di Antonino e Tabula sia lo stesso desumibile dall'*elogium* è dimostrato altresì dalla perfetta coincidenza delle misure nel proseguimento della via al capolinea di Reggio:

Lapis Pollae: *Valentiam CLXXX ad fretum ad statuam CCXXXI Regium CCXXXVII*

Itinerarium Antonini (111, 3-5): *Nicotera m. p. XVIII, Ad Mallias m. p. XXIIII, Ad Columnam m. p. XIIII*

Tabula Peutingeriana: *XXII Tauriana, XII Arciade, XII* [statio anonima = *Columna Regia*], *XVI Regio*.

Errori su errori in questo settore della mappa e forse la mancata indicazione delle miglia tra *Annicia* e *Vibona Balentia* è la conseguenza logica dei numeri già totalizzati fino a concorrenza di quanto mostra l'epigrafe di Polla. Non vedo altra via d'uscita all'infuori di tale scappatoia interpretativa, a meno che il conteggio proposto dal compilatore della Tabula e soltanto parzialmente conservato costituisca l'indizio di un ricalcolo delle distanze a seguito di variazioni e dismissioni di alcune tratte stradali, benché niente avvalori questa possibilità. Vediamo.

Taliano Grasso scrive che "Irrisolto appare, infine, il problema della localizzazione di *Temsa*, aggravato ulteriormente dalla duplicazione presente nella Tabula che riporta il toponimo sia sulla direttrice viaria interna, a XX m.p. da *Consentia*, e sia sulla direttrice costiera tirrenica, a XIV m.p. da *Tanno Fl.*

Si tratta, in effetti, dello stesso centro raggiungibile sia dalla costa che dall'interno. D'altra parte, sembra poco credibile che la colonia romana di *Temsa*, dedotta nel 194 a.C., rimanesse tagliata fuori dalla direttrice della via *Regio-Capuam*, costruita dopo pochi decenni dalla sua deduzione per assolvere anch'essa a funzioni preminentemente militari. Si potrebbe, inoltre, pensare all'esistenza di una *statio* all'inizio del *ramulus* per *Tempsam* indicata con lo stesso toponimo" (*Considerazioni topografiche cit.*, p. 8) .

Soggiungo che l'Anonimo Ravennate non nomina mai una seconda *Tempsa* all'interno della Lucania, solamente la civitas sulla costa tirrenica: "Item iuxta fretum quod dividit inter insulam Siciliam et Italiam est civitas quae dicitur Caulon, item Locris, Sileon, Leucopetra, Regio Iulis, Columna Regia, Arciadis, Tauriana, Amantia, Agello. Item iuxta mare Gallicum est civitas quae dicitur Bibona Balentia, item Tanum, Tempsa, Clampetia [...]" (IV, 32); "Iterum est civitas Columna Regia: Arciades, Tauriana, Vivona Valentia, Tenna, Tempsa, Clampetia [...]" (V, 2). La probabile localizzazione di *Tempsa* ricade nell'area tra Campora S. Giovanni e Nocera Terinese, forse un *diverticulum* la collegava alla *Regio-Capuam* anziché dover sostenere per forza che la via non poteva ignorare una colonia fresca di deduzione.

Il fatto che la *statio* litoranea di *Tanno flumen*, in cui è da vedere una località di sosta presso la foce del fiume Amato, distasse secondo la Tabula proprio XI miglia da *Vibona Balentia*, tante quante a mio avviso sono da inserire dopo *Annicia*, corrobora la congettura che la cifra di 11 m.p. orfana e appiccicata ad *Aque Ange* sia da spostare appunto nel segmento che unisce *Annicia* a *Valentia*. Come dicevo, un paio di miglia per difetto o per eccesso sulle direttrici stradali riportate negli Itineraria non sorprendono, addirittura nell'Antonino per la tratta *Caprasis-Consentia* troviamo prima indicate 28 miglia e subito dopo 26 e difficilmente si può credere a varianti sul terreno in questo caso. Confrontate con le percorrenze odierne le distanze antiche sono per lo più sottostimate, ma dobbiamo tener presenti le difficoltà nell'individuare i precisi punti di sosta elencati, aggravate talvolta dalle mancate corrispondenze di *mansiones/mutationes* con le moderne località che portano un nome analogo (v. le osservazioni di G. Scalese *supra*).

Per concludere, non accolgo la tesi di Taliano Grasso che completa la scansione delle misure stradali della Tabula con la cifra di 18 miglia tra *Annicia* e *Vibona Balentia* ricavata per semplice differenza tra le indicazioni numeriche del *Lapis Pollae*: "L'*itinerarium pictum* non riporta, inoltre, la distanza fra *Vibona* e la *statio* di *Annicia*; quest'ultima lacuna, conoscendo le distanze tra *Consentia* e *Annicia* (XXXIX m.p.) e tra *Consentia* e *Vibona Valentia* (LVII m.p.), può essere facilmente integrata intercalando fra *Annicia* e *Vibona* una distanza pari a XVIII m.p." (*Considerazioni topografiche cit.*, p. 8). Poiché Taliano Grasso salta la *statio* di *Crater flumen* reputandola una semplice integrazione ad uso dei viaggiatori, ne discende che egli parte da *Consentia* con i numeri orfani XX m.p. e XI m.p. e trova una distanza *Consentia-Aque Ange* di 31 m.p. di contro alle 36 m.p. segnate dall'Antonino tra *Consentia* e *Ad Turres* (XVIII+XVIII): "Dopo *Aque Ange*, che dovrebbe

segnare anche il capolinea della strada costiera tirrenica descritta dalla Tabula Peutingeriana (??), il tracciato correva poco più a monte dell'allineamento formato dai cordoni dunosi, parallelo alla linea di costa che in antico, molto probabilmente, era caratterizzata da un andamento sinuoso. A cinque miglia da *Aque Ange*, sulla direttrice appena delineata, va collocata *ad Turres*; le distanze calcolate suggeriscono di localizzare la *statio* nei pressi di località Turrazzo, alla sinistra idrografica del fiume Amato, la cui foce in età romana doveva essere senz'altro più pronunciata " (*Considerazioni topografiche cit.*, p.18). Turrazzo è l'area designata come Torre di Amato nella cartografia IGM (qui nella levata del 1868)

Non nascondo le mie perplessità, considerato che in età romana l'ingressione del golfo di S. Eufemia era più pronunciata (cfr.Gian Piero Givigliano, *Percorsi e strade*, in "Storia della Calabria antica", II, Roma 1994, pp. 243-337: 307). La stessa Scalese annota che "l'andamento della costa in epoca antica, con un'insenatura decisamente più marcata, indurrebbe a localizzare la *statio* più nell'entroterra" (*La via Regio-Capuam cit.*, p. 190, nota 30).

Sono un deciso assertore della stretta vicinanza delle *stationes* di *Aque Ange* (20 miglia da *Ad fluvium Sabutum*/*Crater flumen* stando alla mia ipotesi) e *Ad Turres* (18 miglia da *Ad fluvium Sabutum* giusta l'Antonino). Si legga questo brano di Giovanna De Sensi Sestito e Stefania Mancuso (*Il Lametino antico e Terina-Magna Grecia dall'età protostorica all'età romana*, in "Lamezia Terme. Storia Cultura Economia", Soveria Mannelli, 2001, pp. 25-58: 49-50): "La densità di insediamenti produttivi di età romana e tardo-antica nella Piana e sulle colline circostanti, attestata dai ritrovamenti casuali di materiali fittili, cocciame e monete, non va ricondotta solo alle notevoli potenzialità agriçole e silvicole del territorio, ma ancor più alla centralità di esso nel sistema viario romano, in quanto punto di incrocio e raccordo di tre diversi assi viarii: quello longitudinale da Capua a Reggio (la cosiddetta via Annia o Popilia) che attraversava il Lametino tra le stazioni di posta del Savuto e di Vibo; il percorso costiero proveniente da Clampezia e Temesa, che nel Lametino appunto si innestava sull'asse longitudinale per Vibo-Reggio; e la via istmica

proveniente da Scolacium che si raccordava con i primi due. Si spiega perciò la pluralità di nomi con cui figurano nelle diverse fonti itinerarie le stazioni intermedie tra Tempsa, il Savuto e Vibo sicuramente ricadenti nell'area lametina. Particolare interesse tivestono due toponimi: *Aque Ange* e *Ad Turres*. Il primo, che figura nella Tabula Peiìtingeriana, segnato sopra lo schizzo di un grande edificio, fa riferimento esplicito ad un corso fluviale, che è concordemente identificato nel fiume Bagni[158][[158] "Per il rimando di *Ange* al termine Angi-s di livello "paleoeuropeo" col valore presente anche nell'idronimo *Angitula*, di «(fiume) stretto o ricco di strettoie» cfr. D. Silvestri, *A proposito di alcuni idronimi del Bruzio*, in "Per l'identità culturale dei Brètti", Napoli, 1988, p. 214]; l'incertezza, dovuta a modi diversi di calcolare le distanze segnate nella Tabula, concerne la collocazione di questa grande stazione di sosta nell'area delle terme di Caronte, in seguito sede del culto dei Santi Quaranta, o nell'area di Terravecchia, in seguito sede dell'abbazia di Sant'Eufemia, siti fra loro distanti una manciata di chilometri ed entrambi carichi di storia plurimillenaria. L'altro toponimo, *ad Turres*, figura invece nell'Itinerarium Antonini, è collocato fra i due fiumi Savuto ed Angitola, e fa dunque chiaramente riferimento ad un qualche nucleo insediativo della piana lametina. Esso sembra rimandare ad un elemento del paesaggio rurale, un gruppo di fattorie sorte a ridosso del tracciato viario, case coloniche denominate in latino *turres*, e corrispondenti ai greci *pyrgoi*, in quanto dotate di un ambiente circolare o quadrangolare "a torre", un silos per la conservazione delle granaglie: ne è rimasta anche traccia nel lessico locale, in cui il termine dialettale "(l)a turra" indica anche una modestissima casa colonica. La prima organizzazione della fede cristiana nel Lametino in età tardo-antica non può non aver fatto capo agli agglomerati rurali sorti intorno a qualche villa monumentale e a qualche stazione di posta lungo i percorsi viarii che lo attraversavano. La *statio ad Turres* potrebbe riferirsi appunto ad uno di questi insediamenti rurali. Non manca dunque di plausibilità storica l'ipotesi ricorrente che la diocesi di *Turris*, la *Turritana ecclesia* citata in alcuni documenti del VI e VII sec. d.C., possa fare riferimento a questa prima riarticolazione insediativa del Lametino, di cui è rimasta traccia nelle *Turres* dell'Itinerarium Antonini".

Poi le 8 miglia che consentono di raggiungere le terme romane di Acconia (*Annicia*) si sposano senza problemi con le 13 miglia tra *Ad Turres* e *Ad fl. Angitulam*: la *statio* nei pressi del fiume si trovava infatti a 5 miglia da Acconia di Curinga. Così il cerchio si chiude: l'Antonino misura in 8 miglia il tragitto da *Ad fl. Angitulam* a *Valentia* (*Ad Turres-Ad fl. Angitulam* = 13 miglia e *Ad Turres-Vibona* = 21 miglia)*;* se aggreghiamo ad *Annicia* le 11 miglia orfane e detraiamo le 5 m.p. sino al fiume Angitola residuano esattamente 8 miglia per giungere a *Valentia* come vuole l'Antonino. Fintanto che non emergeranno ulteriori concrete acquisizioni, rivendico la maggiore congruità della mia ipotesi topografica rispetto a quella di Taliano Grasso per due incontrovertibili motivi: l'utilizzo di una sola misura miliare (le 20 m.p. di

Temsa) nelle prima parte del percorso e dell'altra misura di 11 miglia nella parte finale, anziché un'indebita somma delle due misure che, essendo distinte, fanno riferimento senza dubbio a percorsi frazionati con una località intermedia la quale non può essere la *Temsa* fittizia presa a prestito da Taliano Grasso (*Temsa* serve soltanto per avere le 20 miglia da sommare alle altre 11 isolate e pervenire alle 31 miglia complessive). In secondo luogo, le 11 miglia prive di connessioni esplicite allorché vengano invece riferite all'ultimo tratto *Annicia -Vibona* si allineano con precisione alle 8 miglia tra Angitola e *Vibona* dell'Antonino e alle 11 miglia che la stessa Tabula pone tra la mansio di *Tanno flumen* (fiume Amato) e *Vibona*, benché largamente deficitarie se rapportate alla vera distanza di questi capisaldi fluviali da Vibo Valentia.

Tabelle utilizzate da Taliano Grasso (*Considerazioni topografiche cit.*), rispettivamente per l'Itinerarium Antonini e la Tabula. Il valore di x è ricavato con la seguente formula: (b·c)/a: "Indicando con a la distanza tra due centri cono-sciuti riportata dagli Itinerari, con b la loro distanza in linea d'aria, con e la lunghezza del percorso attestata negli Itinerari tra uno dei centri noti e una tappa inter media non localizzata, con x la loro distanza in linea d'aria, si ricaverà, applicando la formula x = (b·c)/a, la distanza in linea d'aria tra un centro non identificato e quelli di sicura localizzazione" (*Considerazioni topografiche cit.*, p. 11, nota 31)

Tabella II

Percorso	a	b	c	x
Consentia-S. Onofrio	*m.p.* 53	km 66,6		
Consentia-S. Ad Sabatum			*m.p.* 18	km 22,61
S. Onofrio-Ad Sabatum			*m.p.* 35	km 43,98
Consentia-Ad Turres			*m.p.* 36	km 45,23
S. Onofrio-Ad Turres			*m.p.* 17	km 21,36
Consentia-Ad Angitulam			*m.p.* 49	km 61,57
S. Onofrio-Ad Angitulam			*m.p.* 4	km 5

Tabella III

Percorso	a	b	c	x
Consentia-S. Onofrio	*m.p.* 53	km 66,6		
Consentia-Temsa			*m.p.* 20	km 25,13
S. Onofrio-Temsa			*m.p.* 33	km 41,46
Consentia-Aque Ange			*m.p.* 31	km 38,95
S. Onofrio-Aque Ange			*m.p.* 22	km 27,64
Consentia-Annicia			*m.p.* 39	km 49
S. Onofrio-Annicia			*m.p.* 14	km 17,59

Seg. VI della Tabula Peutingeriana. A pagina seguente il dettaglio della via Annia tra *Consentia* e *Vibona Valentia*. Nell'ultima immagine sono indicati gli spostamenti delle cifre miliarie al modo che ritengo più congeniale per la ricostruzione del percorso tra le due *stationes*

heraclea iiii
turris
petelia
aque ange
tanno
annicia
vibona
balentia
temsa
halesa xii
calacte xii
tindareo

petelia·
Tanno·
vibona·
Balentia·
Halesa·
Calacte·